

LA RICERCA

Cgil e crisi della calza «Servono investimenti più qualità e legalità»

«Dati spaventosi, il futuro del distretto passa da nuovi investimenti: serve innovazione e una filiera basata su qualità e legalità»: così il segretario della Filctem Cgil Michele Orezzi commenta i risultati della ricerca sul distretto della calza presentati lunedì a Castel Goffredo. L'istantanea degli ultimi due decenni viene definita da Orezzi «impietosa»: con 130 imprese chiuse negli ultimi dieci anni «il prezzo più alto è stato pagato ancora una volta dai lavoratori con 4.142 addetti lasciati a casa». E «non sembra una situazione che si è esaurita: giorno dopo giorno e nel silenzio delle istituzioni si sta estinguendo un pezzo dell'anima industriale della nostra provincia – prosegue il sindacalista – bisogna dirlo chiaramente: è un costo che hanno pagato soprattutto le donne mantovane. Lavoratrici che molto spesso hanno lavorato tutta la vita nello stesso posto e purtroppo hanno poca capacità di trasformare la propria professionalità rispetto alle richieste del mercato a causa anche di politiche di formazione permanente inesistenti». Inoltre «non è vero che la



Michele Orezzi (Filctem Cgil)

crisi ha colpito tutti gli attori e nello stesso modo: di sicuro però è venuto per tutti il momento di nuovi investimenti, soprattutto in innovazione. La sinergia tra imprenditori sarà importante ma non di meno la quantità di investimenti che le singole aziende metteranno in campo. Serve poi un nuova filiera produttiva certificata che garantisca qualità e legalità: per esempio la concorrenza al ribasso tra aziende, spesso sfruttando anche i laboratori fuorilegge del settore che praticano il caporalato artigiano, è ora di cancellarla». —